



Terme Romane

7

Località Terme: S.P. Sardara - Pabillonis

Visite a cura dell'Università delle Tre Età - UNITRE

Nel 227 a.C., la Sardegna divenne una Provincia romana governata da un pretore. Iniziò allora la diffusione degli usi e costumi tipicamente romani, della loro lingua, della loro religione e anche dello stile di vita delle classi abbienti. La romanizzazione della Sardegna fu favorita dalla realizzazione di un sistema stradale molto efficiente che attraversava l'Isola.

Con l'introduzione del latino, la lingua delle popolazioni sarde subì profonde trasformazioni, tanto che, fra le lingue neolatine, il sardo è quella che ne conserva più chiaramente i caratteri.

Per quanto riguarda il culto e le divinità venerate nell'isola, le zone interne conservarono la religiosità preistorica di ispirazione naturalistica, ma nel resto dell'isola il culto delle divinità nuragiche fu sostituito da quello per le divinità romane. Probabilmente sopra un Pozzo Sacro dedicato al culto delle Acque presente nelle Terme di Sardara fu edificato un tempio dedicato forse a Giove, Giunone o Diana, in prossimità del quale furono costruite le Thermae. Erano le Aquae Neapolitanae citate dal geografo Tolomeo nell'Itinerario Antoniniano, un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade dell'impero romano, datato agli inizi del III secolo. Aquae Neapolitane era indicata lungo la strada che da Othoca (l'odierna Santa Giusta) conduceva a Karalis.

Nell'antica Roma le Thermae svolgevano diverse funzioni, oltre agli impianti per i bagni comprendevano palestre, biblioteche e spazi di riunione e di svago. Attorno al Bagno di Aquae Neapolitanae sorgeva una cittadina la cui importanza è documentata dall'estensione della necropoli romana che si trova attorno al nuraghe Arigau, dalla presenza di due forni per la cottura dei mattoni e da un tratto di strada romana rinvenuta in vicinanza della chiesa di Santa Mariaquas. Le strutture essenziali delle antiche Thermae romane resistettero al tempo e furono utilizzate per tutto il medioevo. Anche i giudici di Arborea vi si recavano periodicamente e probabilmente avevano un bagno termale riservato alla famiglia giudicale. Nel periodo giudicale il villaggio delle terme si chiamava Villa de Abbas e qui, nel 1336, morì il giudice Ugone II, padre di Mariano IV e nonno di Eleonora d'Arborea.

Sardara, storia e territorio

Sardara è un importante centro con oltre 4000 abitanti nella provincia del Medio Campidano. Il suo affascinante centro storico ci riporta indietro nel tempo con le sue strade ordinate e acciottolate. Il castello di Monreale, le antiche terme romane e il complesso nuragico-fenicio-punico di Sant'Anastasia sono i punti di riferimento storici del luogo. Sardara è circondata da belle campagne e da una pianura che si estende fino a Pabillonis e San Gavino. Il centro abitato, situato ai piedi della collina di su Sibizziri, offre un panorama luminoso. Il centro storico conserva le architetture tipiche del Campidano, con case a corte e portali padronali decorati. Le strade acciottolate o lastricate evocano atmosfere d'altri tempi. Vicino al centro abitato si trovano due miniere con filoni di barite e fluorite di origine paleozoica. Sardara vanta un incredibile patrimonio archeologico, ospitato nel museo Villa Abbas. Le chiese, tra cui San Gregorio e la chiesa della Beata Vergine Assunta, arricchiscono la cittadina. Le famose Terme di Santa Maria Acquas si trovano immerse in un bosco di eucalipti, alcune sorgenti sgorgano a temperature vicine ai 60,70 gradi centigradi. A pochi chilometri dal paese si trovano anche le Terme di Sardara, un moderno complesso curativo con testimonianze dell'epoca eneolitica. Sardara offre un'offerta termale di eccellenza e un'ospitalità di qualità.



Lavatoio

8

Località Terme: S.P. Sardara - Pabillonis

Visite a cura dell'Università delle Tre Età - UNITRE

L'edificio, oggi un giardino a cielo aperto, come ogni opera di tipo arqueo-industriale è improntata alla funzionalità ed essenzialità della composizione architettonica. Esso è composto da un parallelepipedo a 5 campate ad archi ribassati speculari e ad aria passante, coperto un tempo da un tetto a capanno in tegole di laterizio e struttura lignea a capriate.

Le vaschette si distribuiscono sull'asse centrale. I prospetti NE e SO, sono caratterizzati da una fascia marcapiano e da una lunetta centrale sotto la quale si trova un'apertura ad arco a tutto sesto. Un riporto di terra, forse intenzionale, mostra l'edificio in una depressione e il recupero dell'edificio ha previsto, per superare questo, una passerella in legno e acciaio. Tale struttura attraversa ortogonalmente l'edificio in corrispondenza della seconda campata a destra guardando da Sud. Una volta arrivati all'interno del lavatoio, la passerella muta in parte in due sedute simmetriche che orientano la vista verso Monte Arcuentu.



Sa Grutta de Santa Mariaquas

9

Località Terme: S.P. Sardara - Pabillonis

Visite a cura dell'Università delle Tre Età - UNITRE

La Grotta è uno dei monumenti più affascinanti e misteriosi del Compendio termale. L'area e il territorio circostante sono ricchi di testimonianze archeologiche che documentano la presenza dell'uomo a partire da epoche molto antiche. Durante i lavori di scasso agricolo, in località Is Arenas, poco distante dal compendio, furono trovati alcuni manufatti di selce. Il rilevamento della professoressa Rita Melis dell'Università di Cagliari, effettuato nel 2002, e gli studi sinergici con la professoressa Margherita Mussi dell'Università La Sapienza di Roma portarono alla scoperta di due basamenti di selce dai quali gli antichi abitanti dell'isola ricavarono grattatoi, punteruoli e lame per le loro armi. Secondo le analisi del professor Michel Lamothe dell'Università del Quebec di Montreal, i reperti risalgono a diecimila anni fa. Gli studiosi ritengono che non si trattasse di una visita fugace di un gruppo di cacciatori, ma

di un vero e proprio stanziamento in un territorio particolarmente favorevole per l'inseguimento umano in quell'epoca lontanissima. Nell'area termale di Sardara vi sono ancora alcuni anfratti naturali, che hanno resistito alle intemperie, allo scorrere dei millenni e all'an-

tropizzazione. Sa Grutta è giunta fino a noi nella sua integrità e rappresenta, insieme al Bagno romano, uno dei monumenti più significativi del territorio di Sardara.

Non essendo mai stato eseguito uno studio geoarcheologico dobbiamo per il momento affidarci alle poche fonti documentarie, su cui basare una descrizione che potrà essere confermata da uno specifico studio scientifico.

Gli anziani sardaesi tramandano che in Sa Grutta sia stata ritrovata l'antica statua di Santa Mariaquas. Vi sarebbe stata nascosta quando, nel XVI secolo, gli abitanti di Villa Abbas, per sfuggire alle incursioni dei Barbareschi che avevano saccheggiato Terralba e Pabillonis, abbandonarono il paese e si trasferirono a Sardara, ma prima nascosero la statua della Madonna nella grotta.

Diversi studiosi sostengono che la statua sia stata nascosta negli antichi bagni romani. Alla fine delle incursioni, il simulacro della Vergine fu ritrovato vicino a una fonte termale e per questo la Madonna fu chiamata "Santa Maria ad Aquas", mentre prima era chiamata la Madonna del Rimedio o del Latte Dolce. La Madonna successivamente venne trasferita a Sardara per evitare eventuali furti e ogni anno veniva portata nella località termale per la festa.

La grotta fu ristrutturata e ampliata nella parte anteriore nel 1898, durante la realizzazione dello stabilimento termale nel Bagno romano, e successivamente furono effettuate le opere di consolidamento e messa in sicurezza.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

SARDARA

17/18 maggio 2025



COMUNE DI SARDARA



IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato

ma
monumentiaperti
Spazi per i sogni



SARDARA

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2025

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.00 alle 19.30 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.30.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Accessibilità

Monumenti totalmente accessibili: 1, 2, 3, 5, 6
Monumenti parzialmente accessibili: 4, 8
Monumenti non accessibili: 7, 9



bus navetta gratuito

I monumenti siti nella località termale potranno essere raggiunti dal paese di Sardara a mezzo di un bus navetta gratuito con corse continue con fermata a Sardara in via Umberto fronte Municipio e in Località Terme con fermata davanti alla Chiesa di Santa Maria de Is Aquas.



Infopoint

Infopoint presso Museo Villa Abbas (vico Eleonora d'Arborea) e Casa Piloni (piazza Libertà 7)
Cooperativa Villa Abbas - Tel. n. 350/1099278



SCARICA L'APP
MONUMENTI
APERTI



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV

Finanziamento
PROGETTO di RILEVANZA NAZIONALE EX ART. 72 CTS
- D.L. N.117/2017 - AVVISO N. 2/2023

M MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO

Patrocínio



sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo



MEDAGLIA DEL
PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA



Senato della
Repubblica



Camera
dei Deputati



MINISTERO
DELLA
CULTURA



MINISTERO
DEL TURISMO



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLA SARDEGNA



REGIONE AUTONOMA
DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



Partner
Fondazione
di Sardegna



Sponsor
SardexPay



Media partner
RADIO 2
eجاتv



EUROPA
UNION



ARTIGRAFICHEPISANO
da sempre con Monumenti Aperti

www.artigrafichepisanò.it

5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv
metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"

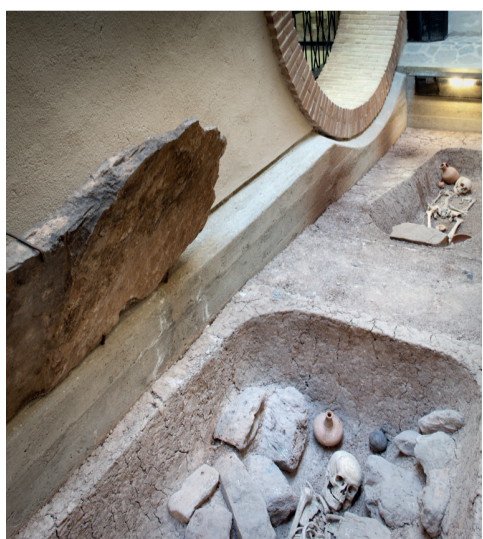


Chiesa della Beata Vergine Assunta

Via Umberto I - piazza Libertà

Visite guidate a cura dell'Istituto comprensivo statale "Eleonora d'Arborea" San Gavino-Sardara-Collinas

Posta al culmine di una scalinata, è affiancata, sulla destra, da un campanile a canna quadrata, mentre il prospetto a coronamento inflesso è piuttosto semplice, ornato da un piccolo rosone sul portale e da una nicchia con statua. L'edificio è ricoperto con volta a sesto acuto spezzata da sottarchi. La costruzione risale ai primi anni del secolo XVII. La chiesa dell'Assunta ospita una collezione di statue, tra cui spicca la statua di San Bartolomeo (XVII sec.) sistemata nella cappella della Madonna d'Itria. La chiesa custodisce un prezioso organo a canne del 1758.



Museo Civico Archeologico "Villa Abbas"

Via Umberto I

Visite guidate a cura dell'Istituto comprensivo statale "Eleonora d'Arborea" San Gavino-Sardara-Collinas

Il Civico Museo Archeologico "Villa Abbas" è allestito all'interno di una costruzione del pri-

mo decennio del secolo scorso (1914), precedentemente adibita a Municipio, caserma, scuola elementare e in seguito interamente restaurata. Il Museo guida il visitatore in un coinvolgente percorso che partendo dall'epoca nuragica si sviluppa con oggetti risalenti all'età del bronzo, passando per le affascinanti testimonianze della civiltà punica, risalendo al periodo romano della Repubblica e dell'Impero, fino al medioevo con i reperti del Castello di Monreale. Il percorso museale è fruibile anche attraverso l'Easy Personal Guide (EPG), un dispositivo elettronico multilingue (inglese, tedesco, russo e francese).



Chiesa di Sant'Anastasia

Piazza Sant'Anastasia: Via Umberto I° - Via Vittorio Emanuele III° - Via Manzoni - Via Eleonora D'Arborea - Piazza Sant'Anastasia

Visite guidate a cura dell'Istituto comprensivo statale "Eleonora d'Arborea" San Gavino-Sardara-Collinas

L'interesse archeologico del sito di Santa Anastasia era noto già dall'inizio del secolo scorso grazie alle indagini di scavo operate fin dal 1913 da Antonio Taramelli, quando fu messo in luce un tempio nuragico a pozzo (Sa funtana de is dolus).

Gli scavi degli anni Ottanta hanno evidenziato i resti di un vasto insediamento nuragico a carattere civile e religioso.



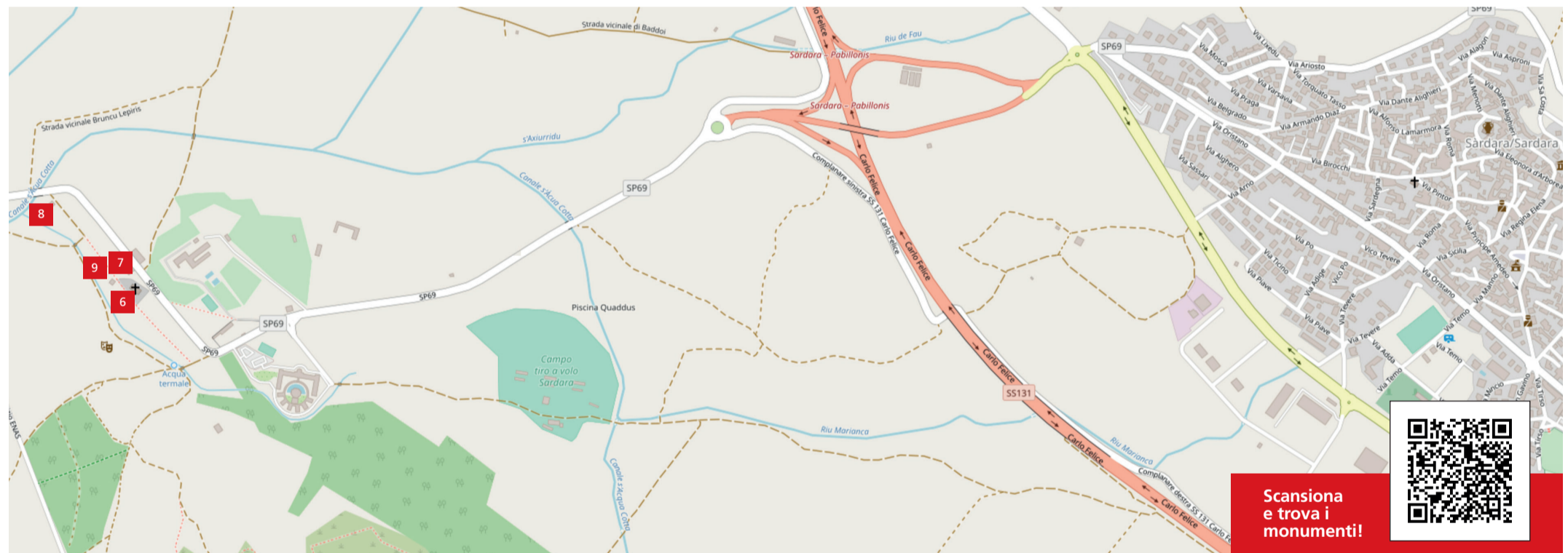
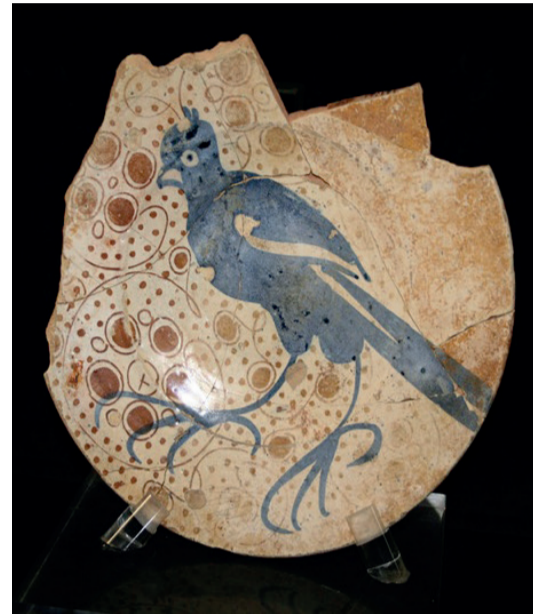
Chiesa di San Gregorio Magno

Piazza San Gregorio: Via Umberto I° - Via Regina Margherita - Piazza San Gregorio

Visite a cura dell'associazione Unitre

La chiesa di San Gregorio fu costruita tra il 1300-1325 ed è interessante quale tipico esempio dell'amalgama tra il romanico e il gotico in Sardegna.

Il gotico trova le sue espressioni soprattutto negli archetti a leggero sesto acuto, nel rosone e nella caratteristica bifora dell'abside. Di stile romanico sono invece lo spartito della facciata e il motivo della falsa loggia, di derivazione pisana.



Chiesa di Sant'Antonio da Padova

Piazza Sant'Antonio: Via Umberto I° - Via Vittorio Emanuele III° - Via Pinto

Visite a cura dell'associazione Unitre

Consacrata al culto cattolico, la chiesa di Sant'Antonio è sede dell'omonima parrocchia e fa parte della diocesi di Ales-Terralba. La chiesa risale al XVII secolo; al suo interno si può ammirare un altare ligneo policromo settecentesco con tre nicchie, dove troneggiano le statue di san Francesco, sant'Antonio e della Madonna della difesa.



Chiesa Santa Maria de is Aquas

Località Terme: S.P. Sardara - Pabillonis

Visite a cura dell'Università delle Tre Età - UNITRE

Santa Maria de is Aquas (Santa Maria delle Acque) è un titolo dato alla Madonna. Viene venerata nelle località termali di Sardara. È la massima patrona della diocesi di Ales-Terralba. I romani sfruttarono le terme di Sardara già con delle strutture apposite tanto che anche in epoca antica le terme erano conosciute e famose. Il re del giudicato d'Arborea, Ugone II, era un

ospite fisso per curare la sua gotta.

Nella località termale, intorno al 1200, fu edificata la chiesa gotica, (sorta su preesistenti architetture risalenti probabilmente ai primi secoli dell'era cristiana), il cuore del culto verso la Madonna.

Per sfuggire alle incursioni barbaresche, gli abitanti di Villa Abbas si rifugiarono a Sardara, ma prima nascosero la statua della Madonna nei ruderi degli antichi bagni romani. Alla fine delle incursioni, fu ritrovato il simulacro della vergine vicino a una fonte termale. Per questo la Madonna fu chiamata

"Santa Maria ad Aquas", mentre prima era chiamata la Madonna del Rimedio, delle Grazie o del Latte Dolce, per alcune caratteristiche del simulacro.

La Madonna fu riportata nelle località termali, ma successivamente venne trasferita a Sardara per evitare eventuali furti.

Una volta all'anno, tuttavia la Madonna veniva portata nelle località termali per la festa.

La chiesa in onore di Santa Maria de is Aquas fu edificata tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo su modello gotico. La pianta originale a croce romana fu successivamente ampliata e aggiunta di due campate ai lati che in precedenza erano occupate da delle capanne che venivano utilizzate durante la festa, che

al tempo era la festa dei poveri, per riunire le persone che giungevano per venerare la santa. Venne restaurata insieme al simulacro della Vergine intorno al sedicesimo secolo. Uno degli ambienti della chiesa viene utilizzato esclusivamente per ospitare il cocchio durante i giorni della festa di santa Maria Aquas, utilizzato per trasportare il simulacro della santa in occasione della festa.